

**Zeitschrift:** Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

**Herausgeber:** Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (1999)

**Heft:** 6

**Vorwort:** Disegno e mestiere

**Autor:** Caruso, Alberto

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 19.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Disegno e mestiere

Alberto Caruso

*L'architettura è una manifestazione totale, non separabile nelle sue parti né alienabile dall'evoluzione della realtà storica, sociale e culturale in cui, nel determinarsi, si pone come un'aperta problematica.*

E. N. Rogers

La continua riduzione dello spazio dedicato al disegno nei programmi didattici delle università, denunciata da Franco Purini in questo numero di *archi*, comporta anche, se concepiamo il disegno come l'espressione del pensiero architettonico, una riduzione dell'insegnamento dell'esercizio intellettuale, più spesso a favore della progettazione come disciplina tecnica. La prevalenza della preparazione tecnica degli architetti, a sua volta, si accompagna inevitabilmente ad invenzioni formali dominate dall'arbitrario.

Concetti come spazio fluido, arte dell'indeterminatezza, estetica del movimento, spazialità liquida, poetica dell'incertezza, pura sensibilità plastica, ecc., con i quali i critici definiscono, per esempio, le opere dei cosiddetti architetti decostruttivisti, sono le categorie usate da coloro che predicano la fuoriuscita dalla razionalità della tradizione moderna, l'evasione verso i lidi della casualità, considerata libertà espressiva.

E se, per esempio, le opere dei più noti architetti decostruttivisti fanno bella mostra di sé nelle riviste con coloratissime rappresentazioni prospettiche computerizzate più o meno esplose, le opere, invece, di tanti architetti espertissimi di isolazioni ma immemori delle lezioni di Loos, di Le Corbusier o di Mies, costituiscono il nostro disordinato paesaggio quotidiano, relazionandosi con la strada o con la pendenza del terreno nei modi più fantasiosi e irrazionali.

L'esercizio del disegno come strumento di conoscenza e di elaborazione dell'idea di architettura è una scuola di rigore, di lenta, meditata e consapevole costruzione del fare architettonico, è il modo in cui si realizza il plusvalore che differenzia l'arte architettonica dalla produzione edilizia. E pure due concezioni del disegno antitetiche come quelle espresse da Livio Vacchini e da Francesco Venezia (la prima per il disegno astratto, espressione essenziale e nuda dell'idea, la seconda per lo schizzo come traccia emotiva, che precede il pensiero stesso) confluiscono entrambe nella forte consapevolezza dell'architettura come necessità, come attività mentale di alto valore civile, che si esplica attraverso un percorso culturale complesso, di cui il disegno è la forma visibile.

È la concezione antica del mestiere, che i maestri della modernità hanno riscoperto e rinnovato, e che sta a noi oggi reinterpretare in chiave contemporanea, contro ogni tecnicismo e contro l'approssimazione e l'arbitrarietà della pratica professionale più diffusa. In questo senso il ruolo della scuola, della formazione universitaria, è fondamentale e decisivo, anche per l'aggiornamento ed il permanente confronto culturale degli architetti operanti sul territorio.

(E al proposito ci pare inammissibile il recente appello di Bruno Zevi contro l'Accademia di Mendrisio, prima di tutto perché è sempre un tragico errore esprimersi contro la scuola, qualsiasi essa sia, e poi perché l'Accademia è una scuola colta e pluralista, è un luogo di produzione culturale dove si reinterpreta, appunto, in chiave contemporanea l'antica arte del costruire.)

## Summary

*Any reduction in a university programme for architecture in drawing and design, that is, preparing a project, carries with it a reduction in the amount of intellectual thinking done by students because designing is an expression of architectural thought. When the development of technical skills predominates in such a programme what happens is that creation becomes formal and is dominated by arbitrariness. The resulting effect is that the countryside is built by architects who may be experts in the choice of insulating materials but who have no recollection of the teachings of Loos, Le Corbusier or Mies, who always connect their works with the road they are on or the lay of the land in ways that are extremely imaginative or irrational. This is so even if architectural reviews are full of images of the works of those people who insist on getting away from the rationalism of the modern tradition. Architectural plans, considered as an instrument for furthering one's knowledge and developing one's idea of architecture, can be seen as a kind of rigorous schooling where slow, careful and conscious construction of understanding what it really means to be a creative architect takes place. This is the way in which something extra of added value is gained, and this something differentiates the art of architecture from simply producing buildings.*